Anno III. - N. 10 MILANO, 28 Aprile 1923 Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Annuo: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— Semestrale: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO. TELEFONO 22-236

Il Primo Maggio ha carattere squisitamente rivoluzionario internazionalista.

Tutto il proletariato mondiale glorifica anche quest'anno la storica data ed i suoi martiri.

Se i proletari d'Italia sono forzati al lavoro, l'anima loro è sicuramente con gli sfruttati che ribadiranno solennemente i propositi tenaci di lotta contro la classe dominante.

W il Primo Maggio!

# W IL PRIMO MAGGIO!

## Il Manifesto dell'Internaz. Comunista

### *Agli operai di tutti i Paesi!*

*Nello spirito dei suoi fondatori la festa del Primo Maggio fu una potente manifestazione di solidarietà proletaria, l'espressione di una crescente coscienza della classe lavoratrice, una dichiarazione di guerra alla società borghese. Tale essa fu al suo inizio. Allora la borghesia aspettava il primo maggio trepidando, come se fosse giunta la sua ultima ora. Oggi essa, là dove il riformismo è potente non ha per il primo maggio che derisione e sorrisi di sprezzo. Ed infatti i riformisti hanno fatto tutto il possibile per trasformare la festa del primo maggio in una festa borghese, abbassando questa manifestazione proletaria al grado di una volgare sagra. Contro questa degradazione debbono protestare tutti gli operai coscienti.*

*Il Primo Maggio deve esprimere il desiderio di unità che si è diffuso nelle vaste file del proletariato e la volontà di lotta che comincia a svegliarsi anche in Ungheria, in Italia, in Jugoslavia, sotto il terrore bianco.*

*Questo desiderio di lotta sarà presto soddisfatto. Gli stessi capitalisti vi contribuiscono senza rendersene conto. La borghesia non è capace di ristabilire il regime " normale „ del capitalismo pre-bellico. Ed è perciò che essa cerca, nella sua disperazione, di creare un capitalismo più potente ancora. Essa prende in apparenza per motto: " Pace e lavoro ", ma tutto ciò che fa è disordine e follia; e prepara in ogni paese guerre esterne ed interne. Un nuovo capitalismo destinato ad una vita millenaria pretende di erigersi sulla schiavitù del proletariato.*

*L'offensiva capitalista abbasserà ancor più il livello già così basso dell'esistenza proletaria. I partiti riformisti, con la loro collaborazione aperta o mascherata, hanno fatto di tutto per aiutare la borghesia. Ora, però, la borghesia si allontana dal riformismo, da cui non ha più niente da cavare, per portare tutte le sue speranze nel fascismo. Il fascismo non è altro che la continuazione della politica socialpatriota, con dei nuovi mezzi di azione più violenti. Ciò che i capi socialdemocratici hanno voluto invano realizzare, sussurrando nelle orecchie le solite fandonie, deve essere ottenuto dal fascismo con la violenza: il proletariato deve essere forzato ad accettare delle condizioni di esistenza e di lavoro tali come mai ne esistettero nella storia del capitalismo. Il fascismo, è la crociata del capitalismo contro il proletariato, sbarazzatasi della maschera della democrazia borghese. Malgrado ciò i riformisti persistono nell'aspettare la salvezza della democrazia, perchè, come ha recentemente convenuto il signor Edo Fimmen, capo dell'Internazionale Sindacale di Amsterdam, " essi si sentono troppo deboli per combattere ". Tutti gli operai, dal primo all'ultimo, devono combattere contro il fascismo. Al fronte unico degli sfruttatori bisogna opporre il fronte unico dei proletari!*

*Allorchè per la prima volta, i comunisti lanciarono la parola d'ordine del fronte unico, la moltitudine dei lavoratori non comunisti esitò. Oggi, la volontà di unirsi per combattere in comune è viva in tutti i proletari. I chiacchieroni del riformismo potranno continuare a sfiatarsi predicando la politica di pace: il desiderio dell'unificazione proletaria si affermerà nonostante l'opposizione dei riformisti, che le masse non riconoscono più quali loro dirigenti. Le agitazioni per l'aumento dei salari, gli scioperi, le manifestazioni nella Saar, nel Belgio, in Ceco-Slovacchia, nella sventurata Ungheria che geme sotto lo stivale di Horthy, in tutti i paesi, dimostrano sempre più che i proletari hanno aperto gli occhi e che desiderano di agire PER CONTO PROPRIO. I capi opportunisti non conteranno nulla nella realtà del fronte unico; l'istinto infallibile della massa farà tutto.*

*I lavoratori non vogliono più credere alla necessità di vivere in pace con la borghesia. L'unione sacra ha fruttato loro soltanto diminuzione di salari, rincaro della vita, aumento della giornata di lavoro, disoccupazione parziale o totale, miseria e odioso sfruttamento.*

*Il pericolo di guerra è imminente. E' vero che la borghesia non parla che di pace, non perchè sia divenuta più umana, nè perchè l'ingenuità pacifista l'abbia conquistata, ma perchè ha bisogno di pace per salvare i suoi interessi gravemente compromessi. Essa però non è capace di mantenere la pace. Ne ha fatto il tentativo a Versaglia, e di quell'edificio costruito con tanta cura non restano che rovine. La famosa pace di Versaglia che doveva innalzarsi attraverso i secoli come un monumento, è crollata miseramente. Ogni giorno che passa aggrava, acuisce e moltiplica gli antagonismi fra le potenze imperialiste. La guerra è divenuta il complemento necessario e normale della società borghese; gli avvenimenti della Rhur lo confermano. Solo il proletariato può dare al mondo una pace duratura, ma per far questo esso deve affrontare tutti i sacrifici che esigerà la lotta, deve avere una chiara coscienza delle sue finalità, deve essere unito.*

*Lottare contro il fascismo e la guerra, lottare per il fronte unico, vuol dire difendere la Russia dei Soviet. La Russia dei Soviet è un'arma puntata contro il cuore della borghesia, la quale vede, con ragione, che l'esistenza dello stato bolscevico è una perenne minaccia di rivoluzione mondiale. Perciò la borghesia odia la Russia dei Soviet con la stessa forza con cui un tempo amava la Russia zarista. Contro di essa conduce una terribile campagna di calunnie e di persecuzioni. Tutti i lavoratori concienti hanno quindi il dovere di testimoniare senza tregua la loro simpatia per la Russia dei Soviet.*

*Uniti ai loro fratelli della Russia i lavoratori travolgeranno il capitalismo.*

*Lavoratori, il Primo Maggio sarà una manifestazione contro il fascismo e contro la guerra, per il fronte unico del proletariato e per la Russia dei Soviet.*

*La Rivoluzione mondiale si avvicina nonostante tutto e tutti. Nulla più salverà il regime borghese: nè la frenesia fascista, nè il brigantaggio della Ruhr, nè il cinico tradimento della II Internazionale!*

*Viva la Rivoluzione mondiale!*
*Viva la dittatura del proletariato!*
*Viva il comunismo!*

*IL COMITATO ESECUTIVO*
*DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA*

## Calendimaggio

L'alba del Primo Maggio 1923 trova il proletariato d'Italia non festante, assente dalle piazze, non sfilante nei caratteristici cortei sovra cui sventolano i rossi vessilli — simboli d'amorosa passione tra reietti anelanti alla redenzione — ma in gran parte prono al lavoro. Non domo, sbaragliato, ma vinto dalla reazione. Il gigante che poteva negli scorsi anni con una possente spallata far crollare l'edificio della borghesia italiana, è momentaneamente inerte.

Prima è stato, dalle snervanti lusinghe social-democratiche infiacchito, poi dal nemico mortalmente ferito. La dittatura mussoliniana approfitta ancora di questa condizione d'inferiorità del proletariato per tenergli il ginocchio fascista sul petto, costringendolo alla rinuncia d'ogni libera manifestazione.

Poichè la ferita sta rimarginandosi e le forze rinascono nelle fibre del gigante, teme la reazione che il rilassamento della oppressione apporti sorprese tanto sgradite quanto gravi.

E così il vincitore stringe ancor più i ferri al vinto e lo schernisce facendolo compartecipe della parata del 21 aprile. Ma è inutile: il vinto non si trova tra i « comandati » dal passo cadenzato e la sua mente vagheggia i « suoi » cortei fluttuanti, dal canto libero, sonoro e «sentito».

La fatidica data consacrata alle rivendicazioni non trascorrerà egualmente invano anche pel proletariato d'Italia. Se la coreografia, che nel passato era l'elemento principale inserito nella manifestazione, quest'anno non apparrà non dobbiamo rimpiangerla.

I rivoluzionari hanno sempre considerata la « Pasqua del Lavoro » giorno di meditazione, di affermazione solenne dei proprii diritti, di spiegamento di forze. L'abbandono delle officine, delle manifatture, dei campi significava che senza l'opera del lavoratore l'umanità perisce, il silenzio delle sirene ed il canto delle moltitudini doveva ammonire le classi dirigenti, le grandi radunate infondevano il coraggio a quelle falangi d'ignavi dando ad esse la coscienza della propria forza imponente.

L'alba di questo Primo Maggio irradierà di luce benefica il mondo proletario impegnato su tutto il fronte ad aspra lotta col nemico fatto audace da alcune vittorie. La tragedia tra capitale e lavoro si avvia ad un tremendo finale che pare non lontano.

La Ruhr è l'incubo dell'Europa capitalista che non può liberarsene per la esasperante sete dei vari nazionalismi in contesa e forse essa presagisce quali pericoli scaturiscono da questo cancro sempre più allargantesi, e valutando le forze proletarie che sono in gioco ne segue con ansia spasmodica ogni passo. I Consigli operai nella Ruhr sono tanti focolai che corrodono i tessuti polmonari della borghesia europea.

Nel « Mondo Nuovo », nelle lontane Americhe fremiti di riscossa pervadono le file di quell'eroico proletariato soggetto alle più dure lotte ed oggetto del più inumano sfruttamento senz'alcuna legge che l'aiuti, facendo solo assegnamento sull'efficienza dei proprii Sindacati, basando le proprie speranze sulla solidarietà di classe.

L'alba di questo Primo Maggio trova solo un popolo libero dal servaggio: quello russo. Nella Russia dei Consigli il proletariato che ha vinto il nemico nell'interno e respinto superbamente gli assalti dall'esterno, solennizzerà la data che glorifica il lavoro radunando le magnifiche schiere giubilanti. Ma non si abbandonerà soltanto alla gioia, che legittimamente scaturisce dal ripensare alla conquistata redenzione. Il glorioso popolo russo soffre e spasima per le sorti della classe lavoratrice di tutto il mondo, aggiogata tuttora al carro capitalistico ed anela di poter presto stendere la mano ai fratelli delle varie nazioni per aiutarli a liberarsi dallo sfruttatore. I canti che si eleveranno sulle piazze russe echeggieranno ovunque e particolarmente in Italia facendo sussultare di gioia i petti operai, incutendo timore ai vittoriosi di oggi.

Se sull'Italia — mercè la dittatura fascista — incombono le tenebre però tutto l'orizzonte occidentale è fosco e la borghesia ne paventa le conseguenze.

Dall'oriente invece fasci luminosi sorgono ad irradiare la via che conduce la classe lavoratrice alla emancipazione.

Questa luce lambirà i campi, le officine, le fabbriche d'Italia nel Primo Maggio 1923, riscalderà i petti dei lavoratori condannati a sudare sulle macchine e sui solchi anche in questo giorno fatidico e tra palpiti angosciosi e furenti propositi farà sgorgare dai cuori gonfi di pianto e di giubilo il grido ch'è fede e promessa: Viva il Primo Maggio!

ANTONIO DE CONSOLI.

## La crisi dell'Internaz. Sindacale di Amsterdam

### "I capi non hanno compiuto il loro dovere,,

L'Internazionale Sindacale di Amsterdam, la cui unità durante il Congresso mondiale della pace all'Aia sembrava così solida, si trova attualmente in piena crisi.

Il suo segretario, Edo Fimmen, sottomette ad una acerrima critica la condotta dell'Internazionale Sindacale di Amsterdam durante il conflitto della Ruhr.

Il Congresso dell'Aia aveva deciso di proclamare lo sciopero generale alla prima minaccia di guerra. Coll'occupazione della Ruhr, il pericolo di guerra diventò effettivo, e il dovere dell'Int. di Amsterdam era di mettere in pratica la risoluzione del Conngresso dell'Aia.

Allorchè l'Internazionale Comunista e l'Int. dei Sindacati Rossi proposero a mezzo di una lettera aperta un'azione operaia internazionale contro l'imperialismo, l'Internazionale Sindacale di Amsterdam respinse l'offerta con una lettera piena di disprezzo.

I riformisti tedeschi formarono il fronte unico colla borghesia del loro paese, mentre che i riformisti delle altre nazioni: francese, belga, inglese si accontentavano di formulare il voto platonico di affidare il litigio della Ruhr alla Società delle Nazioni.

Tanto che oggi Fimmen, Segretario dell'Int. di Amsterdam si vede nell'obbligazione di riconoscere che le bollenti risoluzioni accettate all'Aia non sono altro che delle declamazioni d'impotenza.

### I discorsi di Fimmen

Durante il mese di febbraio Fimmen è andato in Francia e in Germania ove in comizi tenuti in varie città egli ha spiegato quale fosse la sua posizione nella questione della Ruhr. Al Congresso della C. G. L. riformista francese egli mostrò chiaramente la debolezza dell'Internazionale di cui egli è segretario. A Francoforte, a Amburgo e a Berlino egli sottolineò più chiaramente ancora la responsabilità che i Sindacati ebbero nella guerra mondiale e i suoi errori attuali. A tal punto che questi discorsi hanno provocato grande emozione nei circoli riformisti tedeschi. La crisi dell'Internazionale di Amsterdam appariva però più acuta ancora in un articolo del Fimmen sull'organo della Fed. dei Trasporti tedesca, il primo marzo di quest'anno, sotto il titolo di « Il Gennaio nero ». In quest'articolo Fimmen, con asprezza, dimostra il fallimento totale della sua Internazionale. Egli fa ricadere la responsabilità tanto su la massa come su i capi e dice in parte: « *La classe operaia dorme. Essa è apatica, e nella lotta non ha coraggio; essa è incapace di capire un'azione internazionale vigorosa per dei fini che vadano oltre i suoi interessi immediati e personali. Di ciò chi è colpevole? Forse i capi? La risposta è sì e no... Chiunque, fra coloro che si trovano alla testa di una organizzazione operaia grande o piccola, crede che queste parole non corrispondono alla verità, che crede aver fatto tutto acciocchè gli operai affidati alla sua direzione* siano stati educati a lottare, *che* pensa e agisce da vero internazionalista, che si alzi! I CAPI NON HANNO COMPIUTO PIENAMENTE IL LORO DOVERE. ANZI! ».

Dopo questa esposizione esatta e caratteristica dell'incapacità dell'Intern. di Amsterdam, dice Fimmen ciò ch'egli attende dall'avvenire: malgrado tutti i discorsi e le promesse il proletariato sarà nuovamente condotto al macello, cantando, pregando e bestemmiando, e finisce dicendo: « *E' necessario che coloro che si dicono ancora dei socialisti, che affermano essere dei socialisti e internazionalisti compiano il loro dovere, tutto il loro dovere. E che essi dicano alla classe operaia, senza timore delle conseguenze, la verità, la verità tutta nuda. E pronti essi stessi a qualunque sacrifizio, essi dovranno chiamare gli operai alla lotta con tutti i mezzi — nessuno escluso — per opporsi nazionalmente e internazionalmente al regime capitalista che prepara un nuovo assassinio dell'umanità. E' ancora tempo per farlo! Che lo facciano! Senza esitare u nmomento! Domani forse sarà troppo tardi!* ».

La pubblicazione di quest'articolo ha provocato una emozione incredibile fra gli uomini di Amsterdam, e gli ha procurato molti attacchi da parte dei suoi propri amici e bonzi di Amsterdam.

### Il responsabile si denunzia

Il proletariato deve seguire con interesse questa resa di conti degli uomini di Amsterdam.

Ma se Fimmen afferma che la sua Internazionale è impotente, bisogna far sapere che egli è uno dei più responsabili di questa impotenza.

Non è forse lui che ha sempre sostenuto i Jouhaux e i Bidegaray in Francia che hanno provocato la scissione dei sindacati espellendo gli elementi rivoluzionari!

Non è forse Fimmen che è corso velocemente in Ceco Slovacchia a rafforzare l'azione secessionista dei riformisti di quel paese?

Non è forse lui che appoggia l'azione scissionista di Leipart in Germania, di D'Aragona in Italia e degli Amsterdamiani di tutti i paesi? Non è forse Fimmen che ha impedito, d'accordo coi suoi amici, l'entrata dei Sindacati russi e delle organizzazioni rivoluzionarie di tutti i paesi delle federazioni d'industria?

Se oggi Fimmen riconosce l'impotenza del proletariato internazionale senza indicare chiaramente le cause di questa impotenza e senza tirarne le conseguenze, dimostra con ciò la sua propria incapacità a indicare al proletariato una soluzione qualunque.

Fino a quando il Fimmen non tira le conseguenze delle sue affermazioni, e che egli non si decida a far accettare i sindacati russi e rivoluzionari nelle organizzazioni dei Sindacati internazionali, e si pronunzi contro l'espulsione di operai rivoluzionari dai sindacati e in favore del fronte unico delle due Internazionali contro l'offensiva capitalista, il signor Fimmen sarà più pericoloso ancora che gli Jouhaux, i D'Aragona, ecc.

Gli operai rivoluzionari non si lascieranno prendere dai suoi discorsi. Essi continueranno la loro azione classista ed illustreranno nei sindacati le conseguenze delle affermazioni del Fimmen agli operai che sin'ora sono rimasti indifferenti.

IL PERISCOPIO.

## Partito Comunista d'Italia

(Sez. dell'Internaz. Comunista)

*Agli operai e contadini d'Italia!*

In questo Primo Maggio che per opera dei riformisti divenne già una festa borghese e riassume oggi per merito del governo fascista il suo grande significato rivoluzionario, le masse operaie non possono manifestare ed esprimere come vorrebbero la loro coscienza di classe ed il loro spirito antifascista.

Vano ed illusorio è il tentativo sistematicamente perseguito dal fascismo con tutta una serie di misure draconiane di isolare il proletariato italiano, tentativo culminante oggi nell'abolizione della festa del Primo Maggio, espressione della solidarietà internazionale dei lavoratori. Ma per la stessa situazione che il fascismo ha creato al proletariato italiano, questo è divenuto il campione del proletariato internazionale nella sua lotta contro la reazione che vede in lui impersonata la sua eroica avanguardia.

A questi vani tentativi di costringere la classe operaia italiana nella più dura soggezione fra le chiuse frontiere, noi rispondiamo facendo echeggiare la parola del'Internazionale Comunista, del nostro partito mondiale, espressione della coscienza rivoluzionaria e della solidarietà indistruttibile della classe lavoratrice del mondo intero.

Il nostro giovane partito dimostra oggi con la sua esistenza attiva di aver superato con onore la prova del fuoco e di non aver deluso la parte più cosciente del proletariato italiano che in esso ha riposto ogni sua fiducia.

Trascinato in pieno nel turbine della bufera reazionaria, assalito da ogni parte da una schiera infinita di nemici e di avversari, esposto ai colpi più violenti della follia sanguinaria del fascismo trionfante, divenuto obiettivo principale delle persecuzioni poliziesche, esso ha serrato le sue file ed è in piedi al suo posto di lotta e di sacrificio, sempre vibrante di entusiasmo rivoluzionario e di fede ardente nella causa della rivoluzione proletaria.

Non è la mancanza della libertà legale che può costringere le prorompenti forze sociali in argini predisposti ed obbligati; poichè la dittatura della classe borghese ha ormai superato il culmine della sua potenza e che si esaurisce in errori e vane violenze.

Solo la dittatura proletaria, radicata in una classe che sta maturando le sue meravigliose energie, ha facoltà di trionfare e di vincere: nella Russia domina, incrollabile ormai; in Italia è concepita oggi, nel sangue dei lavoratori, nel tripudio osceno dei trionfatori effimeri, nella cosciente e sacrificata milizia comunista.

Viva l'Internazionale Comunista!
Viva il Partito Comunista d'Italia!
Viva la dittatura del proletariato!

*Il Partito Comunista d'Italia.*

## Significato di questo 1° Maggio

PRIMO MAGGIO 1922. Un Governo lo proclama festa del Lavoro.

PRIMO MAGGIO 1923. Un Governo lo dichiara giorno lavorativo.

Meglio così: il Primo Maggio si affermerà come molti anni or sono. Meglio così. Come tutte le conquiste del Proletariato sono cadute, colla disfatta a lui fatta subire, così anche questa cade. Come tutto il passato intende riconquistare, così anche questo diritto sarà riconquistato, e quel significato che aveva perso lo riprenderà per la fatica e la forza che userà nel riconsacrarlo Manifestazione Internazionale. A chi irriderà la pochezza della manifestazione quest'anno, ai comm. Rossi, Bianchi, Rossoni, a tutti costoro che in questo giorno nel passato in piena malafede (lo si comprende ora) celebravano con noi questa data, a tutta questa combriccola d irinnegati, a tutta la borghesia che ride e trema insieme, ricordiamo loro che nel 1890, 1891 era solo qualche grande officina che si asteneva dal lavoro, che nel 83, 84 pochi ancora in Italia festeggiavano il PRIMO MAGGIO. Pure era terrore nella borghesia, pure le scuole si chiudevano per paura, e a Milano, a Roma e nella Romagna avvenivano dimostrazioni tutti gli anni malgrado le violenze della borghesia. E tutti gli anni assumeva maggiori proporzioni la manifestazione, le giubbe si adornavano del garofano rosso, le donne vestivano in rosso a sfida, i poliziotti tentavano strappare i fiori ma toltone uno cento lo mettevano, le cravatte rosse adornavano le camicie e i petti della gioventù. Così dal 90 al 93. Poi la reazione, poi la ripresa. Tutti gli ostacoli furono travolti. Poi la chiesa prima lanciò l'Enciclica *Rerum Novarum* e fissò la data 15 maggio come giorno della celebrazione.

La borghesia oppose al primo maggio il venti settembre, ma nulla valse ad offuscarne nè la bellezza nè il carattere. Allora lo si snaturò. La chiesa visto l'insuccesso della sua data, la borghesia vista l'impossibilità di impedire lo sciopero del PRIMO MAGGIO lo proclamarono FESTA DEL LAVORO. Intanto incominciò il periodo della collaborazione di classe in Italia, il voto favorevole a ministeri, la deformazione del movimento proletario, ecc., ecc. Anche dal partito socialista fu chiamata festa del lavoro nei concordati salvo qualche categoria lo si includeva come data festiva.

E perdeva così il suo significato, era una festa di più nel calendario.

Venne il fascismo, venne l'abolizione della festa.

Meglio così. Il proletariato sente l'offesa e reagisce come può. Ma noi ricordiamo a lui che così cominciò, così ricomincia.

Sarà battaglia di un anno? L'auguriamo. In ogni caso i proletari ricordino quanto di sangue e di libertà costò la riconquista di questa FATIDICA DATA.

Ricordino e imitino.

E i Partiti ricordino che l'abbondante elemosina quest'anno è solo segno di viltà e imitazione della peggior specie. E' solo sfruttamento indegno di una data e di un dolore.

Ricordino tutti i Partiti.

Io mi auguro che in quel giorno il proletariato non dia un soldo per nessun giornale.

E dia copiosamente per le vittime politiche.

Sarà una meritata lezione di dignità che darà!

L. R.

**Il nostro modesto foglio per ragioni del tutto finanziarie non ha potuto uscire in quattro pagine — com'era nostro vivo desiderio — in occasione del 1° Maggio. Da ciò i compagni arguiscano quale sforzo immane facciamo perchè, se pure in formato ridotto, non venga a mancare la nostra voce, il nostro incitamento entusiastico nel campo sindacale, indirizzando e spronando i compagni, criticando gli avversari e rampognando i nemici.**

**Se i compagni ci tengono alla vita del "Sindacato Rosso,, lo aiutino con somme e con la diffusione. E se trascorrendo la fatidica data del 1° Maggio si rammenteranno di questo settimanale, avranno degnamente solennizzato la festa del lavoro.**

# Movimento Proletario Internazionale

### Visione generale

Il movimento proletario internazionale si trova quasi totalmente sotto l'influenza degli avvenimenti nella Ruhr. La necessità del fronte unico internazionale del proletariato fa però ogni giorno più strada. Nelle masse ancora soggiogate dai socialdemocratici v'è una tendenza fortissima ad arrivare alla realizzazione di questo fronte unico anche se sarà necessario passare sulle teste dei capi.

Ne abbiamo l'esempio nel Belgio, ove un gran comizio organizzato dai socialdemocratici si è pronunziato per il fronte unico proletario, ad onta degli sforzi contrari dei socialpatriotti e del riformista francese Merrehim, delegato dalla Confederazione riformista francese, e in Germania ove i rapresentanti comunisti e socialdemocratici dei Consigli di fabbrica si sono messi d'accordo per un programma comune nel governo operaio di Sassonia.

In Italia, il movimento classista proletaro sta adottando una nuova forma organizzativa di lotta, cioè « il Consiglio di fabbrica » quale punto di adunata delle forze proletarie rivoluzionarie. Per la certezza della vittoria il proletariato deve saper combinare i mezzi legali con quelli illegali.

Nella Ceco-Slovacchia la legge d'eccezione contro il proletariato, testè votata, ha avuto come risultato la scissione nel partito nazional-socialista e in quello dei socialisti progressisti, ambedue sin'ora ligi alla borghesia.

L'impossibilità di soddisfare il fabbisogno di carbone per l'industra dei paesi « vincitori » a causa della situazione immutata nella Ruhr, aumenta la crisi economica in questi paesi.

In Francia la crisi avanza con passi da gigante! Il Ministro delle Finanze ha chiesto che le tasse siano aumentate del 20 per cento. Il pane è rincarato sin dalla occupazione della Ruhr, come pure quasi tutti i viveri; la disoccupazione è in crescenza continua. Le grandi officine dell'Est, le quali senza i cokes della Ruhr non possono funzionare, hanno dovuto sin'ora spegnere 25 alti forni, causando una grande disoccupzione fra i metallurgici.

Il corso del franco è in ribasso per effetto dei litigi franco-inglesi e franco-americani per la Ruhr, mentre la lira sterlina e il dollaro aumentano giornalmente. Le industrie tessili francesi sono quindi nell'impossibilità di poter comprare lana, cotone o seta a prezzi così alti, onde eventuale disoccupazione in breve anche in questo branco dell'industria francese.

Mentre il proletariato rivoluzionario — attaccato su tutti i fronti — cerca di serrare le file per poter meglio difendersi, i riformisti di tutto i lmondo, col tradimento in permanenza, rendono più facile alla reazione la sua opera di disgregazione del movimento operaio.

Alla Conferenza internazionale di Francoforte, organizzata dai consiglio di fabbrica renano-vestfali, ed alla quale, come si sa, hanno partecipato tutte le organizzazioni rivoluzionarie d'Europa, i socialdemocratici hanno risposto con una riunione testè avvenuta a Parigi, ove si è discusso su le misure di sicurezza da concedere alla Francia borghese e sul modo d'obbligare la Ge mania a pagare le riparazioni tanto alla Francia come al Belgio.

Mentre il proletariato rivoluzionario mobilita le sue forze per la lotta contro la schiavitù dei lavoratori, i riformisti lavorano a soggiogare ancora più i lavoratori tedeschi facendo l'interesse del capitale franco-belga...

### Il tradimento dei capi del Sindacato edili inglese prepara la sua disfatta.

La lotta che erasi impegnata fra lavoratori e padroni è stata subitamente interrotta poichè i capi del Sindacato hanno accettato di patteggiare coi padroni. Da ambedue le parti è stato deciso di sottomettere il litigio a una decisione arbitrale, ciò che significa la dedizione da parte dei rappresentanti della Federazione edile.

La questione dei salari, che i padroni vogliono diminuire, è ormai compromessa, giacchè la decisione su questo importante comma dipende dall'arbitro nominato da un Consiglio, il quale è indubbiamente favorevole ai padroni. Peggio ancora è il fatto che i capi della federazione degli edili lasciano alla decisione di un sol uomo l'importantissima questione delle ore settimanali di lavoro, per l'ottenimento delle quali si è dovuto lottare novant'anni.

Inoltre, col nuovo accordo viene annullata l'omogeneità nazionale del movimento, per ritornare al regionalismo, intendendo così il padronato arrivare a fare degli accordi separati regione per regione. Per camuffare di democratismo il loro tradimento, i capi della Federazione hanno indetto un referendum fra gli organizzati; nel caso che: se degli accordi regionali fra l'organizzazione e i padroni non sono raggiunti sull'aumento o meno delle 44 ore di lavoro settimanale, il caso sarà sottomesso al signor arbitro.

### 10.000 posti di riposo per i lavoratori russi.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha fissato a 10.000 i posti da concedere ai lavoratori nelle case di riposo a spese dello Stato. E' saputo che le Case di Riposo russe offrono ai loro ospiti un vero ben'essere materiale e morale.

Questi 10.000 posti da spartire fra i lavoratori della Russia dei Soviets vanno divisi in questo modo: Pietrogrado 2200 posti, Mosca 1200, i lavoratori della regione del Donetz (Minatori) 1670; ferrovieri 1700.

Qual'è lo Stato ricco e civilizzato che fa più o per lo meno tanto come questo paese — « barbaro » e rovinato — per il riposo di coloro che faticano tutta la loro vita?

### Come i padroni edili svizzeri organizzano il crumiraggio.

I giornali svizzeri hanno recentemente pubblicato una notizia dalla quale risultava che gli imprenditori edili avevano ottenuto di far venire dall'Italia e dall'Austria 2000 muratori, cementisti, ecc.

Il padronato aveva diramato questa notizia, la quale ha un fondo di verità, al fine di intimidire gli operai indigeni e stranieri residenti in Isvizzera per renderli più malleabili, più proni, meno energici nel respingere eventuali riduzioni di salario e prolungamenti di orario e nel difendere i propri postulati.

Infatti però i capomastri avevano richiesto dalle autorità svizzere di facilitare e agevolare la venuta degli emigranti, ma le autorità centrali hanno permesso la immigrazione soltanto a operai qualificati ed anche a questi nel caso unico che dal loro mestiere non vi siano disoccupati nella Svizzera. Ai manovali sarebbe preclusa la via. Queste sarebbero le istruzioni che il governo avrebbe dato alle autorità cantonali, di cui dipende il permesso di immigrare. E' molto possibile che in qualche Cantone gl'imprenditori riescano a far derogare dalla linea predetta gli uffici competenti, sia facendo loro credere che la mano d'opera scarseggi sia in altro modo.

La Federazione dei lavoratori edili svizzeri ha dato istruzioni ai suoi segretariati di svegliare acciocchè abusi che favoreggino il crumiraggio nei loro cantoni non siano commessi.

### Il movimento per i Sindacati di industria in Germania - Le arti grafiche.

Il movimento sindacale, sotto l'influenza degli avvenimenti economici e sociali si trasforma ogni giorno, forzandosi di dare alla sua forma d'organizzazione il massimo di potenza e di efficacia per ben condurre la sua lotta contro il capitalismo e per raggiungere il fine della trasformazione della società.

Ciò spiega l'orientazione sempre più marcata del movimento sindacale verso la forma dell'organizzazione federale per industria e la centralizzazione delle forze operaie.

Questo problema si presenta più difficile nei paesi ove l'industria è molto sviluppata, e specialmente in Germania, dove la concentrazione sindacale si realizza gradualmente.

L'evoluzione in questa via è pertanto più laboriosa nell'industria del libro e della carta, essendo, le organizzazioni degli addetti ad essa le più vecchie e quindi le più attaccate alle tradizioni delle antiche forme sindacali.

Comunque le quattro organizzazioni di grafici tedeschi hanno fatto progressi in questo senso creando il « Graphische Bund » che le riuniva in un unico criterio organizzativo, pur lasciando a ciascuna la sua fisionomia autonoma.

Dopo la decisione del Congresso dei sindacati tedeschi di invitare tutte le Federazioni nazionali a procedere al raggruppamento per industria la questione della fusione dei Sindacati grafici diventava ancor più urgente ed a questo scopo i vari congressi di categoria si pronunziarono sull'argomento. I legatori e cartai nel Congresso di Cassel (maggio 1922); i tipografi a Lipsia (luglio 1922); i litografi a Norimberga (agosto 1922) votarono in via di massima la fusione delle rispettive Federazioni in una unica organizzazione nazionale delle arti grafiche e della carta, interpellando i soci a mezzo di referendum. Ma nelle deliberazioni stesse sono contenute riserve o interpretazioni del criterio federativo per industria che anzichè facilitare, ritardano l'auspicata fusione.

E' tuttavia da credere che l'influenza degli avvenimenti storici, economici e sociali sia più forte della volontà degli uomini che vorrebbero ostacolarla.

E, data la coscienza sindacale che anima il proletariato tedesco, c'è da essere certi che l'accordo verrà presto raggiunto sul principio del fronte sindacale unico fra tutti i lavoratori del libro e della carta della Germania.

IL PERISCOPIO.

# Partito Comunista d'Italia

### Tesseramento per i disoccupati

Si avvertono le Federazioni e le Sezionj che anche per quest'anno restano in vigore le disposizioni emanate negli anni scorsi per la distribuzione gratuita delle tessere ai compagni disoccupati

L'accertamento della posizione di disoccupato dei singoli compagni verrà fatto sotto la diretta responsabilità delle Sezioni. La richiesta delle tessere verrà fatta secondo le norme già in vigore.

*Il Comitato Esecutivo.*

## NEL CAMPO FERROVIARIO

### Comunicato del Sind. Ferrovieri Italiani

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri dirama a mezzo del proprio organo il seguente comunicato, che si riferisce alle polemiche per l'atteggiamento assunto di fronte al fascismo:

« Comprendiamo che doveva esservi qualcuno che interpretava a proprio modo od in forma pessimistica il passo fatto dal Comitato Centrale presso il Governo, e comprendiamo anche le preoccupazioni dei vari critici, tanto più che i loro pronunciamenti avvennero in precedenza alle nostre precise delucidazioni sulla portata dei colloqui. Da quanto è stato detto contro di noi e contro il passo in parola respingiamo le ingiurie banali che non ci tangono e rivolgendoci a tutti i nostri soci, senza voler polemizzare con nessuno, li rassicuriamo che non diminuimmo e che non intendiamo menomare il Sindacato nostro, che ha mantenuto e mantiene la sua particolare indipendenza e la sua speciale caratteristica.

« Eletti che fummo all'unanimità dal Consiglio Generale che era compreso della situazione e che, attribuendoci speciali competenze, ci dette l'incarico di tradurre in atto quella che era la volontà manifestata dalla massa nostra tormentata dalla situazione; compresi dell'incarico ricevuto e sempre più consigliati dagli avvenimenti, tenendo presenti tutti gli elementi di fatto rispetto alla vita dell'Organizzazione, colla piena coscienza di compiere atto necessario al raggiungimento di un'atmosfera in cui la sincerità nostra ed il reciproco rispetto nelle competizioni sindacali permettesse la valorizzazione dell'Organizzaizone ed il ristabilirsi di condizioni atte allo svolgimento delle sue libere funzioni, per eliminare il generale tormento costantemente denunziatoci dai nostri preposti alle funzioni di Gruppi e di Sezioni, compiemmo l'atto che da pochi è stato mal compreso e che invece molti hanno apprezzato nel suo giusto valore.

« Ciò diciamo a rassicurazione di tutti i soci e contro le accuse di arbitrarietà dei nostri atti. Senza risentimento verso alcuno e senza ripetere quale è l'entità del passo fatto presso il Governo, che è stata lucidamente esposta nel numero scorso della « Tribuna », rinnoviamo l'invito a tutti di fidare nella nostra opera e nella nostra affezione ispirate all'integrità del Sindacato, al quale ognuno, anzichè sfiduciose polemiche, deve dare attività seria e costante ».

*Il C. C. ha sentito rumore nelle proprie file e corre ai ripari con questo comunicato che vuol essere giustificativo ed invece non è altro che la conferma della bassezza morale di questi capi.*

*Nient'altro. La massa ferroviaria avrà presto occasione di dimostrare quant'è migliore di quel che la considerano i suoi dirigenti infrolliti e capaci sol'anto più a rivolgere piagnistei a Mussolini.*

### Per ricostruire il Comitato Sind. Comunista Ferroviario

Dato che il Comitato Sindacale Ferroviario, mercè l'arresto dei dirigenti, cessò d'esistere, e siccome molti compagni e aderenti, ne invocano la ricostituzione, tanto più oggidì che il « fu rosso » Sindacato Ferrovieri Italiani amoreggia con il rinnegato Mussolini, propongo che l'iniziativa di tale impellente ricostituzione, venga presa dal Comitato Sindacale Esecutivo Comunista Centrale, il quale, a mezzo il suo organo *Il Sindacato Rosso*, designerà i rispettivi incaricati.

Ritengo che tale proposta concreta, sarà condivisa da tutti i ferrovieri che intendono strappare il Sindacato dalle grinfe degli opportunisti e dei pagnottisti che vogliono venderci alla borghesia, e per un piatto di lenticchie!...

Intanto, i compagni tutti, ed i ferrovieri che s'impegnano risolutamente a seguire la nostra tattica classista, e del fronte unico internazionale, si mettano subito all'opera, e costituiscano i Gruppi Sindacali Comunisti, mettendosi poscia in comunicazione, non appena costituiti, con i rispettivi capi zona provinciali e compartimentali.

Si deve riallacciare le fila, rotte dalla reazione fascista, senza indugi di sorta. I tempi saranno vieppiù a noi favorevoli, perchè il capitalismo — malgrado tutto — va con un crescendo spaventoso, verso l'inevitabile sfacelo. Al lavoro quindi o colleghi ferrovieri! Noi che veniamo denominati: « I lavoratori del moto » dobbiamo agire con instancabile energia per noi, e per l'umanità novella dei produttori. Uno per tutti e tutti per uno! Oggi, domani, sempre! A l'opra!

LUCIFERO.

*Il Comitato Esecutivo Sindacale raccoglie immediatamente l'invito e confida che i designati a riprendere il timone del Com. Sind. Ferroviario sappiano dargli l'impulso vigoroso che ne aveva fatto nel passato un perfetto organismo di lotta. Da parte nostra solidarietà completa.*

**Per il Primo Maggio pubblicheremo un numero speciale. I compagni e rivenditori sono pregati di prenotare le copie occorrenti.**

# MOVIMENTO SINDACALE E VITA PROLETARIA

### DIFFIDA

### Ai lavoranti in Legno della Toscana

Siamo venuti a conoscenza che il signor Carlo Santini di Firenze, espulso fin dai primi dell'anno scorso dal Partito comunista, e dalle nostre Organizzazioni operaie, per indegnità morale, ed ora passato al fascismo, va girando per la Toscana per organizzare i lavoranti in legno nelle Corporazioni Fasciste.

Detto individuo è passato al fascismo unicamente per avere una occupazione, non senza avere prima fatto pressioni presso il nostro Comitato Centrale, per essere riassunto in servizio, ciò che naturalmente non gli è stato concesso, per la già avvenuta sua espulsione dal movimento operaio classista.

I compagni e gli operai tutti, prendano nota che detto signore non è più un incaricato della nostra Federazione, di cui egli è stato Segretario Regionale per la Toscana, carica che non copre più fin dal 1921.

Gli operai delle varie località della Toscana che venissero avvicinati da detto individuo, gli ricordino che egli deve ancora regolare colla nostra Federazione dei conti di carattere finanziario, e non si lascino cogliere in trappola (come è successo a Firenze) a consegnargli dei quattrini sotto qualsiasi forma, di spettanza della nostra Federazione, anche se accampa il pretesto che le Sezioni della Toscana a noi aderenti, più non funzionano

I compagni che hanno bisogno di corrispondere colla nostra Federazione, scrivano non più a Torino, ma a Milano, via Manfredo Fanti n. 19, ove è stata trasferita la sede del Comitato Centrale.

*Il Comitato Centrale della F.I.L.I.L.*

### "Fioe„ Sindacato Regionale della V. G.

*A tutti gli organizzati!*

In conseguenza della avvenuta cessazione dei versamenti collettivi per le quote sindacali, avvertiamo gli organizzati che, essi debbono rivolgersi ai propri segretari comunali e distrettuali per eseguire i versamenti diretti. La quota settimanale da versarsi è la seguente: prima categoria (operai qualificati) lire 1,35; seconda categoria (manovali) lire 1, terza categoria (donne e garzoni) lire 0,50. Sono obbligati al versamento tutti gli organizzati che lavorano; sono esenti dall'obbligo di versare: gli organizzati che trovansi senza lavoro, malati o che per qualche altra ragione fosse loro impossibile lavorare. Gli esenti dall'obbligo di versare hanno diritto all'applicazione delle marchette « esonero » le quali vengono applicate gratuitamente conservando all'organizzato tutti i diritti come a colui che lavora.

L'organizzato, che dopo sei settimane non si fosse messo in regola con i pagamenti delle quote o con le marchette « esonero », è statutariamente decaduto da socio e perde tutti i diritti che in precedenza avesse acquisiti.

Facciamo quindi appello a tutti i soci affinchè essi, oggi con i contributi volontari come ieri con quelli collettivi, si stringano intorno al loro glorioso Sindacato il quale è sempre forte mercè la coscienza e l'attività dei suoi aderenti, così lo sarà oggi e domani perchè la salda fede degli edili della Venezia Giulia non verrà mai a mancare al suo scopo di emancipazione proletaria.

*Il Consiglio Direttivo Regionale.*

## Da Trieste

### Licenziamenti, turni e lavoro straordinario all'Arsenale del Lloyd.

Il « Lavoratore », nei giorni scorsi, ha dimostrato a base di fatti come i recenti licenziamenti in massa di operai dei cantieri non possano essere dovuti al solito e abusato motivo della mancanza di lavoro, ma costituiscano invece nient'altro che un tentativo padronale tendente a fare altre riduzioni salariali in danno degli operai. Ed è stato inoltre affermato che l'introduzione del lavoro a turno, invece dei licenziamenti, non è altro che un diversivo resosi necessario in vista delle sintomatiche agitazioni che avevano dato luogo i licenziamenti di Monfalcone e dell'Arsenale del Lloyd.

Tutto ciò viene riconfermato dal fatto che all'Arsenale, mentre si sono licenziati centinaia di operai e mentre si è effettuata la riduzione delle giornate lavorative da sei a cinque, si obbligano gli operai a lavorare in ore straordinarie ed anche di notte. Così buon numero di operai lavorarono quattro ore straordinarie nella sera di mercoledì ultimo scorso sul piroscafo « Cilicia » e giovedì altrettanti furono comandati di lavorare per lo stesso piroscafo tutta la notte.

Ora, come si possono conciliare i licenziamenti per mancanza di lavoro e la riduzione delle giornate lavorative, con la costrizione che si fa agli operai di lavorare in ore straordinarie e notturne?

Evidentemente ha ragione il « Lavoratore » quando dice che, anzichè di mancanza di lavoro, trattasi di fare riduzioni di salario all'infuori e contro i patti stipulati e firmati con la « Fiom ».

Come è possibile permettere ad un pugno di individui di tentare di affamare una collettività a scopo di speculazione particolaristica, nelle attuali disastrose condizioni economiche in cui giace la città?

La cosa mi sembra tanto mostruosa che nessun cittadino onesto dovrebbe sapere tollerare, nè la cittadinanza dovrebbe restare indifferente.

Dico infine che anche gli operai dovrebbero rifiutarsi di lavorare in ore straordinarie e notturne, quando si fanno contemporaneamente dei licenziamenti e si riducono le giornate lavorative. Va bene che a ciò essi sono obbligati il più delle volte sotto pena di perdere il lavoro. Ma pensando ai loro compagni buttati su una strada, dovrebbero pur trovare la forza di resistere alle pressioni dei padroni.

*Un arsenalotto.*

### Un'altra vittoria (!) fascista!

L'Esecutivo sezionale del Sindacato Tramvieri Italiani ci manda il seguente comunicato:

« L'Esecutivo sezionale del Sindacato Tramvieri Italiani adunatosi di urgenza, appena conosciuto l'esito delle recenti elezioni per il Consiglio di disciplina, svoltesi presso la Direzione delle Tramvie Municipali il giorno 15 corrente mese, nel mentre prende nota con vivo piacere dell'esito di tali elezioni, invia un plauso vivissimo ai compagni tutti, nonchè ai simpatizzanti, seppure non facenti parte della nostra Organizzazione, che non possono e non potranno mai dimenticare quanto di bene abbia fatto il S. T. I. alla propria classe intera al disopra di ogni particolare tendenza politico-classista che possono avèr avuto i tramvieri, perchè con ferrea disciplina hanno, ascoltando gli ordini di questa segreteria sezionale e astenendosi dalle votazioni il novanta per cento, così dimostrato ancora una volta quanto affetto e quanto amore abbia la stragrande maggioranza dei lavoratori tramvieri verso la propria organizzazione classista.

## Da Padova

### La paura dell'ombra.

Il Fascio di Padova, il quale si è completamente sostituito nelle funzioni della direzione della Città, continua nella sua opera stupida, inumana e ferocemente reazionaria. Anche giorni fa venivano messi sul lastrico vecchi, operosi, onesti operai la cui condotta fu sempre irreprensibile e che nei lunghi anni di lavoro avevano con la loro attività, creato le ricchezze ai dispotici padroni, perchè ritenuti colpevoli di aver distribuito quel volantino di cui si riprodusse tempo fa il testo.

E dire che la « Vedetta Fascista » ed il vice-onnipotente Ricci proclamarono ripetutamente morti, putrefatti il Comunismo, il sedicente Comitato Sindacale Comunista, per merito del quale il manifestino era stato diffuso. E là, signori, che avete forse paura delle cose sedicenti, degli spettri, come i bambini? Con tutto il vostro coraggio, tutta la vostra sicurezza? E' strano; siamo l'ombra, siamo, diremo, come l'ombra di Banco, e l'ombra nostra vi mette spavento. Sapete perchè? Perchè quell'ombra vi rimprovera quotidianamente tutti i vostri delitti, le vostre viltà, la vostra opera disonesta. E' questa la vostra forza, è questa la ragione che voi, contornati da baionette, armati fino ai denti, resi sicuri dell'impunità, tremate sempre, in tutte le occasioni, malgrado le unanimità che spontaneamente create, tremate perchè non potete distruggere i fatti, i quali sono così noiosi, così seccanti, così ostinati.

### Altro che i "rossi„!...

Veniamo informati che le Corporazioni sindacali fasciste hanno obbligato il presidente della Cooperativa ferroviaria, Facchini, di versare per la festa fascista del 21 aprile duecentoquaranta lire. Gli organizzatori « rossi », per festeggiare il Primo Maggio, non hanno mai imposto ai propri aderenti nessun versamento, perchè non occorre proprio del denaro collettivo per solennizzare una qualsiasi ricorrenza.

Come si vede, gli sfruttatori erano i rossi, mentre i neri tricolorati vivono di *carità di patria*, servendo umilmente i pescicani e sfruttando i lavoratori.

Finchè la dura, s'accomodino pure. Noi teniamo nota affinchè tutti i nodi arrivino al pettine!... Oh se arrivano!

## Da Lovere

### La tutela fascista: multe ed operai scioperanti.

Anche qui i nuovi difensori dei lavoratori, dopo aver materialmente distrutta la organizzazione nostra incominciano a dare dei saggi molto significativi.

Recentemente gli operai del Reparto Laminatoio della Franchi-Gregorini si misero improvvisamente in isciopero esasperati per il motivo che dopo aver guadagnato il 160 per cento su una data lavorazione per la quale avevano avuto assicurazione preventiva di integrale pagamento del guadagno, frutto di faticoso lavoro, si videro pagato solo il 50 per cento.

Dopo quattro giorni, in seguito all'intervento fascistico, gli operai furono indotti più o meno spontaneamente a riprendere il lavoro con assicurazioni di trattative.

Purtroppo però non si è ancora deciso niente, e gli operai scioperanti sono stati... tassati di ben quattro giornate di multa ciascuno!...

Come spirito conciliativo fra operai e industriali non c'è male!

Che ne dicono gli interessati, che da un po' di tempo si compiacevano di denigrare la nostra organizzazione?

## Da Venezia

### Assemblea dei lavoranti in legno

Gli operai lavoranti in legno hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti in legno di Venezia, aderenti alla Federazione Italiana Lavoranti in Legno, riuniti in assemblea il 12 aprile 1923, prendendo visione della lettera 9 corrente inviata dalla Società Capimastri di Venezia, mentre protestano per il modo con cui la Società stessa intende violare le disposizioni della Convenzione di lavoro stipulata l'11 luglio 1922 fra la Società predetta e la Federazione Lavoranti in Legno (auspice il Prefetto di Venezia agr. uff. D'Adamo), richiamano i signori Industriali a mantenere fede alle loro firme poste in calce alla convenzione succitata e deliberano di opporsi risolutamente a qualsiasi modifica quando questa non dovesse avvenire di comune accordo fra i rappresentanti della Federazione Lavoranti in Legno e quelli dei datori di lavoro.

## Da Torino

### Operai contro fascisti per uno sciopero.

Un giornale filofascista affermava che gli operai della ditta Chambretto in una riunione tenuta l'altra sera, dopo udita la relazione del segretario del Sindacato fascista, proclamarono lo sciopero che doveva iniziarsi questa mattina. Senonchè questa mattina dei 200 operai soltanto quattro o cinque non entrarono in fabbrica. La Ditta a questo proposito scrive:

« Da alcuni giorni si trascinano le discussioni fra i titolari della « Sirca » e le rappresentanze del Sindacato dolcieri; trattative che si svolsero pure davanti alle autorità. Ieri sera veniva dal Sindacato dolcieri ordinato lo sciopero che stamane però non aveva esecuzione, facendo ad esso opposizione la quasi totalità delle maestranze, soddisfatte dal trattamento avuto. La Ditta non si è mai rifiutata di trattare con la Commissione dei rappresentanti gli operai, nè tanto meno colle organizzazioni rappresentanti la maggioranza di essi. Fra la Ditta Chambretto e la propria maestranza esiste la concorde volontà di lavoro e la cordiale collaborazione. La Ditta è ben disposta a ricevere lunedì la Commissione per continuare le trattative con le maestranze ».

Se le cose stanno come dice la Ditta, quanti e di che genere erano quegli operai che l'altra sera alla sede del Fascio proclamarono lo sciopero?

Comunque, anche questo è un altro successo dei Sindacati fascisti torinesi.

### Altre sconfitte fasciste.

Un'altra schiacciante vittoria antifascista ha ottenuto la massa operaia torinese nelle elezioni delle C. I. alla Lancia, alla Spa e alla Bedarida. Con queste assommano a sei le sconfitte fasciste. La classe metallurgica torinese è veramente magnifica. Ecco gli splendidi risultati: « Spa » votanti 572: Fiom 480, Fascio 62, — « Lancia » votanti 714: Fiom 497, Fascio 104 — « Bedarida » votanti 200: Fascio voti da 24 a 52!

## Da Villar Perosa

### Sciopero bianco.

La Direzione delle Officina di Villar Perosa aveva deliberato d'accordo con la Comm. interna fascista di addivenire, a partire dalla settimana scorsa ad una riduzione del caro-viveri nella misura seguente: per gli uomini centesimi 50, per le donne (in quanto queste lavorano tutte a cottimo e quindi percepiscono una paga giornaliera proporzionalmente superiore) L. 1,25.

La Direzione si riservava di rivedere le paghe degli operai più bisognosi, per un eventuale aumento.

La massa degli operai non ha creduto di approvare l'operato della Commissione e quindi di sottostare alla deliberata riduzione. Ieri appena iniziato il lavoro venne proclamato lo sciopero bianco e le maestranze rimase tutta la mattinata inattiva di fronte alle macchine. La Direzione ha proclamato a sua volta la serrata delle officine che resteranno chiuse fino a nuovo ordine.

### PICCOLA POSTA

*Venezia.* — Sta bene. Provveduto. Diffondete.

*Padova.* — Ricevuto, provvederemo come da vostro desiderio. Inviateci corrispondenze.

*Merano.* — Ricevuto. Comunicheremo quanto chiedete. Bisogna per il ruolo [illegible] zientare.

*Caselle T.* — Ricevuto vaglia L. 49,[illegible]

*Torino.* — Bertramino. Ricevuto [illegible] glia. Ricambiamo saluti. Procura altri abbonati.

*Torino.* — Bruno. Possibilmente entro martedì facci pervenire una relazione settimanale. Saluti cordiali.

*Aosta.* — Inviateci notizie su metallurgici ed edili.

*Girgenti.* — Ci vengono respinte le copie indirizzate alla C. d. L. Provvedete.

*Taranto.* — Ricevete il « Sindacato Rosso »?

**Operai, leggete e diffondete il LAVORATORE organo del Partito Comunista d'Italia.**

Ga. Luigi Repossi - Gerente responsabile
Tip. Ernesto Zamboni - Milano, Via Cappuccio